



## IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

A metà quaresima la liturgia ci offre un particolare invito alla fiducia, alla serenità, alla gioia. La prima lettura ci parla della gioia degli esuli di Israele, finalmente liberi di tornare in patria. Abbiamo pregato nel salmo: "Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia". La seconda lettura ci ha parlato della ricchezza della misericordia di Dio.

Il Vangelo ci riporta brani del dialogo tra Gesù e Nicodemo, andato da Lui nella notte: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Il messaggio della Parola di Dio è proprio centrato sulla grandezza dell'amore di Dio.

L'amore di Dio è una realtà unica, eterna, continua. Questo amore si è rivelato a noi concretamente in una successione di gesti e di interventi che chiamiamo "storia della salvezza".

Dio è amore da sempre. Dio è Trinità d'amore. Segni del suo amore grande e potente è la creazione dell'universo. Dice la liturgia: "Hai dato origine all'universo per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua gloria".

I profeti dell'Antico Testamento hanno voluto esprimere l'amore del Signore per la sua creatura con le immagini dell'amore di un padre e di una madre (Isaia: "Anche se una donna si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai", Osea: "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia", Geremia: "Ti ho amato di amore eterno").

Nella pienezza dei tempi l'amore di Dio è Gesù. "Dio ha tanto amato il mondo da dare per esso il suo Figlio unigenito". Gesù è l'amore di Dio fatto carne; egli è la manifestazione tangibile dell'amore del Padre: In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo (1Gv 4, 9).

Dio ama il mondo. "Ha mandato il figlio nel mondo non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui". Dio non giudica, non condanna. Dio ama il mondo, cioè ogni persona così com'è, con tutti i suoi problemi, le sue debolezze, i suoi mali. E Dio ha espresso questo amore dandoci il suo Figlio come Salvatore.

Incontrare Dio è il desiderio di tutta la Bibbia, l'interrogativo che la percorre da un capo all'altro: dove e come posso incontrare il Signore? In Gesù, risponde Giovanni. A Filippo che gli chiedeva «Signore, mostraci il Padre», Gesù risponde: «È tanto tempo che sei con me e ancora non lo sai? Chi vede me vede il Padre» (14,8-9).

E il desiderio della Bibbia (e di ogni uomo) è anche un altro: uscire dalla dispersione, abbandonare le contrapposizioni e vivere da fratelli. Ma dove e come è possibile? Attorno al Cristo e alla sua Croce, risponde Giovanni: «Quando sarò innalzato da terra, cioè in Croce, attirerò tutti a me». «Tutti» dice l'universalità più completa. E «attrarre» non dice una forza che ti costringe, ma una bellezza che ti affascina.

Il Crocifisso innalzato svela che l'amore, che tante volte appare sconfitto, è in realtà vittorioso, capace persino di vincere la morte. Questa è una lieta notizia che ogni uomo vorrebbe sempre sentire.





Il modello di uomo salvato a cui Gesù si rivolge è proprio Nicodemo, che prima si avvicina a Gesù di nascosto, per paura di rimetterci, di essere giudicato dalla gente, e dopo esce allo scoperto, andando a chiedere il corpo di Gesù a Pilato.

Cos'è cambiato in lui? Prima era diviso tra la curiosità e la paura. Poi, avendo visto Gesù andare incontro ai suoi persecutori per essere crocifisso senza maledirli, capisce che, del Dio che quest'uomo annuncia, non c'è d'aver paura, ma solo da guadagnarci.

Gesù dimostra di essere un profondo conoscitore del cuore dell'uomo. Solo una vita corretta permette di aprirsi alla verità. Per scorgere la verità - non una verità qualsiasi, ma una verità che impegna la vita, come la verità religiosa o sociale o politica - non basta l'intelligenza: occorre la pulizia del cuore e molta libertà.

Si noti la precisazione delle parole di Gesù. Non dice: chi cade nelle tenebre, ma chi «ama» le tenebre. Il verbo amare (in greco «agapao») indica amore, preferenza, attaccamento, scelta consapevole.

Non è dunque semplicemente questione di fare il male, perché può accadere di fare il male per debolezza, quasi un incidente che però non denota una scelta di fondo. Non è questo che impedisce di giungere alla verità. Gesù pensa invece a coloro che amano la menzogna, la scelgono, la giustificano con ragioni apparentemente plausibili.

Un'altra precisazione: Gesù dice «fare la verità». Non conoscere, ma fare. E questo perché la verità di cui Gesù parla non è un complesso di idee da imparare, ma un progetto di vita da vivere.

Dio "ricco di misericordia", all'umanità immersa nelle tenebre del peccato, offre una luce infinita: Cristo innalzato sulla croce per la salvezza di tutti e di ciascuno.

"Dio ricco di misericordia". Dio è amore infinito; Lui l'onnipotente, l'eterno, il creatore dell'universo, non è lontano da noi, ma esprime tutta la sua "ricchezza" nell'amore, nel perdono, nella misericordia, Dio è padre, Dio è madre; "Dio non può che donare il suo amore", Dio è pace, Dio è vita, Dio è tutto e ci vuol dare tutto, perché è Amore.

L'amore di Dio è la fonte della nostra gioia, di ogni gioia, di ogni consolazione: ecco perché questa domenica è chiamata la domenica della gioia.

Signore aiuta anche noi, ogni giorno, a contemplare la tua croce e a vedere in essa l'albero della nostra salvezza.